

DAL COMPRENSORIO

Euro e riforme

CARLO FALAVIGNA

L'Europa ha messo a disposizione del nostro Paese una quantità di risorse economiche ingenti (più di 200 miliardi di euro) per liberarci dalla pandemia, per uscire dalla crisi dai mille volti che ci attanaglia da decenni e per ammodernare i nostri territori, le nostre città e le aree interne per evitarne lo spopolamento. Ci chiede però, in cambio, la capacità di presentare progetti credibili, di avere l'intelligenza del saper spendere proficuamente dette risorse, mettendo in campo le intelligenze migliori e di realizzare riforme credibili che sappiano costruire il futuro.

Tre in particolare, la riforma della giustizia che sappia essere giusta, equa, veloce e severa. La riforma della pubblica amministrazione che sia all'insegna della digitalizzazione, della modernizzazione, della sburocratizzazione e del ringiovanimento. Infine la riforma fiscale che a noi pensionate e pensionati risulta assai preziosa. Perché? Semplicemente perché i lavoratori e i pensionati pagano le tasse e tutte. Perché se i servizi (scuole, sanità, sociale, strade ecc.) non sono efficienti la responsabilità è di coloro che non pagano ma utilizzano gli stessi servizi. Perché per abbassare le tasse è necessario reintrodurre la fedeltà fiscale.

La riforma fiscale che vorremmo non può essere un aggiustamento, ma una vera rivoluzione, non abbiamo bisogno di adattamenti se questi nel tempo hanno prodotto una evasione (120 miliardi in ragione di anno) che ha impoverito e reso diseguale il paese. Siamo consapevoli, che nel caso del fisco, non bisogna dimenticare che il sistema tributario è un meccanismo complesso, le cui parti si legano l'una all'altra. Quindi non è una buona idea cambiare le tasse una alla volta. Inoltre un intervento complessivo rende anche più difficile che specifici gruppi di potere e di pressione riescano a spingere il governo ad adottare misure scritte per avvantaggiarli. La riforma fiscale, così tanto agognata, sarà terreno di scontro durissimo tra forze e interessi contrapposti. Rammentiamo sempre che tutte le riforme non sono mai neutre.

Lo Spi sarà particolarmente attento e radicale affinché le riforme sappiano parlare ai giovani e agli anziani, alle fragilità e che renda il nostro Paese meno diseguale.



PNRR

nostra ultima chance

Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più **giustizia sociale**, il Piano nazionale di ripresa e resilienza è la nostra ultima occasione. **Riforma del fisco e della pubblica amministrazione** sono due tasselli fondamentali. Bisogna accompagnare la sua realizzazione garantendo il **coinvolgimento** e la **condivisione** reale alle scelte delle parti sociali.

ZANOLLA *A pagina 3*

ANZIANI E DEFICIT VISIVO <i>A pagina 2</i>	MODELLO OBIS/M 2021: COME CAMBIA <i>A pagina 5</i>	NON SOLO SANITÀ MA ANCHE SOCIALE <i>A pagina 6</i>	LA MEMORIA CORRE <i>A pagina 8</i>
--	--	--	--

Anziani e deficit visivo

GABRIELE GIANNELLA
Medico ed esperto dei problemi degli anziani

Come la riduzione dell'udito, un altro deficit molto rilevante si manifesta frequentemente nelle persone anziane: quello visivo. Nell'invecchiamento intervengono fenomeni fisiologici di deterioramento a carico dell'occhio: dalla riduzione del grasso orbitale alla riduzione della produzione di lacrima, dalla ptosi palpebrale alla riduzione di trasparenza del cristallino, dalle alterazioni del corpo vitreo alla perdita di funzioni delle cellule preposte alla visione e alla emeralopia (visione notturna). Una persona anziana impiega ad adattarsi al buio molto più tempo, e questo crea problemi; ad esempio, durante la notte, se un anziano deve andare in bagno e non accende la luce, rischia di inciampare in tappeti, mobili, spigoli e, sfortunatamente, cadere.

Accanto all'invecchiamento, esistono anche una serie di malattie, molto più frequenti nell'anziano, che contribuiscono ad aumentare i deficit visivi. Tra le varie cause al primo posto figura la cataratta, una patologia che fortunatamente oggi, grazie ai progressi in campo chirurgico e tecnologico, si risolve completamente.

Un'altra importante patologia che nell'anziano causa disabilità visiva è la degenerazione maculare legata all'età, che rappresenta la prima causa di ipovisione nei paesi industrializzati. Altra patologia causa d'ipovisione soprattutto in età senile è il glaucoma, provocato dalla degenerazione progressiva degli assoni del nervo ottico, con perdita graduale del campo visivo e difficoltà crescenti nella percezione dell'ambiente circostante tali da provocare una ipovisione con caratteristiche di tipo periferico che interferisce con la funzione visiva fino a ridurla alla percezione del solo campo visivo centrale con una visione detta tubulare a causa della quale è davvero difficile orientarsi nell'ambiente e

conservare l'autonomia personale.

La malattia diabetica, sia per l'interessamento maculare sia per l'insorgenza di complicanze come il sanguinamento all'interno del vitreo (emoviteo) o il distacco retinico, è responsabile di grave riduzione visiva con carattere misto, perché interessa sia le aree deputate alla percezione del campo visivo, quindi l'orientamento e l'autonomia personale, sia le aree visive centrali, con compromissione delle funzioni propriamente maculari, come lettura, scrittura, riconoscimento dei volti, discriminazione dei colori.



La riduzione della vista, oltre a essere causa di importante disabilità, comporta un progressivo abbandono degli abituali interessi (lettura, visione film, ecc.), una tendenza all'isolamento sociale con importante impatto sulla qualità della vita e un aumentato rischio di cadute e di incidenti. L'ipovisione quindi va ulteriormente aggravata le perdite di autonomia e di operatività proprie dell'età senile; anche gli atteggiamenti di dipendenza, di insicurezza, di rinuncia spesso tipici del soggetto anziano, sono aggravati dalla perdita delle proprie abitudini, con conseguente sviluppo di un atteggiamento di isolamento, di ansia, di depressione.

Fondamentale per ridurre questi danni è prima di tutto la prevenzione, con la valutazione periodica della funzione visiva e l'adozione delle terapie opportune.

Se, nonostante questo, la vista dovesse peggiorare a tal punto da rendere l'anziano

gravemente ipovedente, bisogna adottare tutti quei provvedimenti che gli permettano di mantenere la massima autonomia possibile.

Tra le abilità personali da sviluppare nell'anziano disabile visivo vi sono: la pratica della firma, il riconoscimento della moneta, l'uso della telefonia fissa e mobile, l'autonomia nella spesa quotidiana negli esercizi commerciali nei pressi del domicilio. Considerato, infine, il forte legame che si crea tra l'anziano disabile visivo e il suo spazio domestico, dove trascorre buona parte della propria giornata, occorre renderlo più compatibile

alla riduzione di percezione visiva. Occorre, ad esempio, aiutare l'anziano a riappropriarsi dell'uso degli elettrodomestici, con l'applicazione di segnalazioni tattili su lavatrici, lavastoviglie, forni a microonde, forni, e con l'esercizio all'ascolto dei suoni e rumori che l'elettrodomestico produce durante il suo funzionamento (es. gli scatti della manopola della lavatrice). L'anziano deve inoltre essere consigliato sull'acquisto di prodotti più idonei e sicuri (es. la cucina con le piastre a conduzione al posto di quella a gas) e all'introduzione di piccoli ausili utili come il dosacaffè o dosazucchero, per semplificare le operazioni in cucina. Inoltre bisogna curare una disposizione comoda ed essenziale dei mobili per evitare ingombri o ostacoli nei percorsi all'interno della casa. Per favorire il ritrovamento degli oggetti, devono essere disposti in un determinato ordine costante, si possono applicare segnalazioni tattili o con colori contrastanti per ritrovare indumenti, biancheria, oggetti all'interno di mobili e cassetti, secondo una legenda precedentemente concordata con l'anziano. Il momento del pasto è molto importante. Tra l'altro, venendo meno l'impressione ottica, spesso l'appetito cala. È buona norma apparecchiare la tavola con tovaglie e posate di colori contrastanti, per favorire l'utilizzo del residuo visivo degli ipovedenti, evitando composizioni e disegni che confondono; meglio anche utilizzare bicchieri colorati, non trasparenti. Piatti e tovaglioli è meglio che siano grandi e colorati, anche perché possano essere facilmente trovati nella posizione attesa.



PEZZI DI MEMORIA
FRANCO SCANDOLARI

Continuiamo a pubblicare gli scritti (racconti, poesie, memorie, riflessioni, ecc.) che le nostre anziane e i nostri anziani ci inviano o decideranno di inviarci. Sono un pezzo di anima, di cuore e di memoria, che ci trasmettono e che la redazione intende rendere fruibile a tutte le lettrici e lettori del nostro giornale. La parte che stiamo pubblicando sono una tranche del materiale partecipante ai Giochi di Libertà del 2020.

L'OROLOGIO DI SETTIMIO

Una piccola storia di Villa Brescianelli a Castiglione delle Stiviere

Settimio giunse a villa Brescianelli in un umido mattino di ottobre. Di famiglia aquilana, venne inserito nel mio gruppo che era costituito da ragazzi prevalentemente abruzzesi. Un mio collega educatore, come lo vide, gli affibbiò subito un nomignolo: "Tapiro". Certo per via di quella esagerata prominenza da fare invidia a Cyrano, ma io l'ho sempre chiamato Settimio per timore che quell'epiteto lo potesse in qualche modo offendere, sebbene lui mai mostrò fastidio quando così lo apostrofavano i compagni. Quel mattino parlò poco ed io, con fatica, cercai di dialogare con lui. Appariva piuttosto timido e, intuitivo, di scarsissima istruzione, ma non al punto che accertai quel pomeriggio. Dopo pranzo, come al solito, coi ragazzi si andava a tirare quattro calci al pallone nel campetto dell'istituto. Mi piaceva fare un gioco particolare: calciavo un rigore con tre ragazzi in porta. Se lo paravano dovevo rimetterci tre sigarette "nazionali". Affidai l'orologio a Settimio che, ancora non integrato, se ne stava in disparte a bordo campo. Dopo aver perso nove sigarette mi avvicinai al solitario spettatore: "Settimio, che ore sono?"

"E chennesò"

"Ma hai il mio orologio!"

Con un'alzata di spalle mi fece capire che non lo sapeva leggere. Lasciai perdere, seppure un po' sconcertato. Più tardi, quando i ragazzi erano impegnati nei laboratori di elettricista e meccanico, chiamai mio padre, che a Mantova gestiva un'osteria frequentata anche da ferrovieri, e lo pregai di procurarsi un orologio da regalare a un ragazzo che mai ne aveva posseduto uno. Lo trovò con facilità. Una domenica, libero dal servizio, carica in auto Settimio, direzione Mantova. Mio padre, mentre noi due pranzavamo su un tavolo dell'osteria, si avvicinò al nostro ospite, prese la sua mano e infilò al polso un bell'esemplare del mitico orologio dei ferrovieri, tutto in acciaio inossidabile.

"Ti piace?"

Settimio non aveva parole ma gli occhi lucidi parlavano di gratitudine e felicità. Da allora ho sempre potuto contare sulla sua fedeltà. Sempre tranne quel mattino quando, entrando nella camerata, vidi il suo letto sfatto e senza un corpo dentro. Villa Brescianelli, pur essendo destinata a ragazzi con un passato difficile sia per situazione familiare o perché colpevoli di piccoli reati, era completamente aperta e quindi chiunque poteva scegliere di lasciare la struttura senza alcun ostacolo. È vero che il giorno prima c'era stato un piccolo diverbio ma non tale da giustificare un allontanamento. Ovvia la mia contrarietà, unita alla speranza di vederlo ritornare quanto prima. La sera, oltre ogni più rosea aspettativa, Settimio si presentò alla nostra portineria. Quando lo ebbi davanti dovetti fingere una certa irritazione ma realtà lo avevo già perdonato. Dov'era stato tutto il giorno? Uno può non crederci, era andato a piedi a Desenzano poi treno per Milano e quindi dritto a Milanello per assistere all'allenamento del Milan dove militava il suo idolo Gianni Rivera.

Settimio prese la licenza elementare e quando uscì dall'istituto si fermò a Castiglione, prese moglie ed ebbe due figlie. Poi un periodo non fortunato. Separazione e ritorno all'Aquila, dove il terremoto del 2009 distrusse la casa assegnatagli dal Comune. Oggi cura i giardini e ogni tanto ci sentiamo e ci vediamo.

Nerino Vanoni, Castiglione delle Stiviere

**LA NUVOLA
DELLA
NON VIOLENZA**

**Rispetto e Uguaglianza
dovrebbero essere insegnati
fin dalla scuola d'infanzia**

Se vuoi inviare una tua riflessione o lettera sul tema per la nostra rubrica scrivi a spimantova@cgil.lombardia.it

Il Pnrr nostra ultima chance

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia

La strada verso un forte e stabile rilancio del nostro paese passa attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza. I molti miliardi messi a disposizione dall'Europa a sostegno di questo piano possono permetterci di cambiare in meglio la nostra società. Dopo anni di tagli agli investimenti, alla sanità, alle risorse per la scuola, alla ricerca e allo stato sociale è necessario che ci si accorga dello sbaglio che è stato fatto perché i nodi sono giunti al pettine. Crescita economica lenta, disoccupazione giovanile e femminile, sanità impreparata a far fronte alla pandemia, mancato adeguamento delle capacità di sviluppo nei settori più avanzati. Sono questi il frutto di una dottrina neoliberista che ha imperato negli ultimi venti anni. Occorre andare oltre queste politiche che ci hanno condannato all'arretratezza, aggravata dalla pandemia. L'obiettivo ora è non ripetere gli errori del passato. Abbiamo un assoluto bisogno di progettare più giustizia sociale, un proposito rispetto al quale la riforma del fisco e quella della pubblica amministrazione costituiscono due tasselli fondamentali. Allo stesso modo, occorrono interventi nell'innovazione produttiva, nell'industria e nei servizi. Ma non sarà il libero mercato a risolvere i problemi che esso stesso ha generato. Interrogiamoci come mai nonostante una prevalenza in Italia di politiche economiche liberiste negli ultimi due decenni siamo cresciuti circa un quarto di quanto ha fatto l'Europa. Il Piano nazionale può rappresentare una straordinaria occasione per affrontare le grandi trasformazioni proposte, la transizione digitale e verde, colmare i divari territoriali e sociali e ridurre le disuguaglianze in sostanza rispondere alle due vere emergenze del Paese: una sanità pubblica diffusa sul territorio e il lavoro, in particolare per i giovani e per le donne. Per noi, quindi, il metro di giudizio per valutare il Piano è e sarà la salute e il lavoro. Ora si tratta di accompagnare la sua realizzazione garantendo il coinvolgimento e la condivisione reale alle scelte delle parti sociali. Il sindacato ha presentato fin da subito il tema della governance e della partecipazione, fin dalla prima discussione in Parlamento, respingendo l'idea che tutto si possa ridurre alla sola informativa. È necessario che i vari stadi della sua attuazione, nazionale, regionale e locale vedano una partecipazione collettiva indispensabile allo sforzo di trasformare il paese. Sarebbe curioso che al sindacato, che rappresenta chi lavora e paga le tasse, non sia dato la possibilità di contribuire, anche grazie alla propria esperienza, alla definizione, all'attuazione e al controllo delle scelte. La mobilitazione collettiva verso una trasformazione dell'Italia si alimenta di momenti concreti, di confronto rafforzato e di negoziazione. Questi passaggi ad oggi sono stati inadeguati nella fase di stesura del Piano. Crediamo che proprio in nome della coesione sociale, si debbano garantire livelli di negoziazione e di confronto preventivo sui progetti di investimento e sulle riforme. Così come è estremamente importante il governo dei processi e il monitoraggio dei passaggi che, al netto delle regole europee, deve diventare una fase non solo tecnica o contabile ma di vera e propria rendicontazione sociale delle scelte. È questo il nostro invito alla politica affinché capisca l'importanza della partecipazione e non ci escluda. Abbiamo di fronte una stagione di riforme che richiede una chiara direzione di marcia ma con un governo di coalizione come questo è improbabile che si possa trovare soluzioni che accontentino tutti. Il sindacato, i pensionati e i lavoratori hanno delle proposte che non collimano con le politiche antieuropee la Flat Tax o la privatizzazione della sanità. Sarà quindi opportuno che tutta l'organizzazione sindacale si adoperi orientando e premendo ai vari livelli affinché le scelte siano coerenti con la nostra piattaforma, in particolare sulla sanità pubblica e un suo rilancio sul territorio attraverso l'innovazione, la ricerca e la digitalizzazione e per una legge sulla disabilità e in favore degli anziani non autosufficienti.



La forza delle donne per ricominciare

MERIDA MADEO Segreteria Spi Lombardia

La forza delle donne per ricominciare è lo slogan che abbiamo scelto per l'assemblea delle donne dello Spi della Lombardia che si è svolta il 17 maggio scorso. Avremmo voluto organizzarla mesi fa con la presenza delle donne dei territori in un luogo fisico nel quale ritrovarci, ma non è stato possibile a causa della pandemia. Abbiamo dovuto farla, dunque, in videoconferenza perché non ci sono ancora le sufficienti condizioni di sicurezza. Questa assemblea si è svolta in un momento particolare per il nostro paese, in una situazione di sofferenza per molte persone, di difficoltà per chi ha perso il lavoro o rischia di perderlo, con i giovani sempre più fuori dal mercato del lavoro, con i ragazzi che sono stati per tanti mesi lontani dalle loro scuole, con i nonni e le nonne che si sono presi, anche con qualche rischio, cura di nipoti, con molte donne che lavorano in smartworking, spesso con un domani lavorativo incerto e con un aumento del lavoro di cura. Questa crisi ha colpito molte persone – molti settori lavorativi, molte imprese – ma soprattutto le donne. Sono loro che in numero maggiore hanno già perso il posto di lavoro e che lo perderanno nei prossimi mesi; sono loro che, anche durante la pandemia, sono state vittime di maltrattamenti da parte uomini violenti che le hanno ammazzate nelle



loro case. Sono loro che, nonostante tutto, devono continuare a difendere i diritti e le conquiste fatte nel corso di decenni dall'attacco delle destre. E alle donne noi dobbiamo pensare per poter ripartire, alla loro forza che mai è venuta meno in questi lunghi mesi, al loro impegno in prima fila negli ospedali e nel volontariato, alle loro capacità professionali che le hanno viste protagoniste importanti nel settore della ricerca scientifica anche se spesso oscurate dal protagonismo di uomini poco generosi. Lo Spi e la Cgil hanno chiesto al governo un grande impegno anche attraverso l'utilizzo dei fondi del recovery plan; occorre investire per dar loro delle possibilità. Abbiamo chiesto più servizi per l'infanzia, riconoscimento del lavoro di cura, strutture domiciliari e di territorio per la salute delle più anziane, un welfare di prossimità che aiuti donne giovani e meno giovani a far fronte ai bisogni con aiuti strutturali, creazioni di posti di lavoro per giovani e donne, un sistema previdenziale più equo che non continui a danneggiarle. Senza le donne questo paese non ripartirà. Senza le donne non si potrà progettare uno sviluppo sostenibile per le persone e per l'ambiente. Senza la forza delle donne questo paese sarà destinato a un declino demografico costante e a una struttura sociale fragile. La nostra assemblea è stata un momento di riflessione ma anche di proposte perché per ricominciare abbiamo bisogno della forza delle donne.

EUROPA LIVIO MELGARI

I diritti sociali e il futuro dell'Europa

Il Pilastro europeo dei diritti sociali viene proclamato a Göteborg, in Svezia nel 2017, ma è solo con il vertice dell'8 e 9 maggio scorsi – a Porto, in Portogallo, con la presenza dei capi di stato, di governo e, per la prima volta anche del sindacato – che ha cominciato ad assumere una dimensione operativa. In preparazione del vertice è stato infatti predisposto un Piano d'Azione per le politiche sociali che punta a realizzare tre grandi obiettivi entro il 2030. Il primo obiettivo è l'occupazione di almeno il 78 per cento della popolazione compresa tra i 20 e i 64 anni, puntando anche a ridurre il divario di genere che oggi vede occupati il 78,3 per cento degli uomini contro il 66,6 per cento delle donne. Per questo sarà però necessario aumentare la disponibilità dei servizi per la prima infanzia e assicurarsi che venga pagato un giusto salario. Il secondo obiettivo intende far partecipare a corsi di formazione almeno il 60 per cento della popolazione adulta, al fine di avere la quasi totalità delle persone tra i 16 e i 74 anni con competenze digitali di base, quale condizione per partecipare al mercato del lavoro e alla vita sociale in un'Europa sempre più digitalizzata. Il terzo obiettivo punta a contenere nei quindici milioni le persone a rischio povertà, riducendo drasticamente il dato che nel 2019 ne vedeva ben novantuno milioni in questa condizione. Particolare attenzione andrà riservata ai diritti dei bambini, perché anche quelli poveri e a rischio esclusione abbiano accesso effettivo all'assistenza sanitaria e all'istruzione. Ma il vertice di Porto è stato anche l'occasione per avviare la Conferenza sul Futuro dell'Europa che arriva in ritardo di quasi un anno e che dovrebbe concludersi per la primavera del 2022, quando la Francia assumerà la presidenza di turno dell'Unione europea. La Conferenza si propone infatti di riunire in una grande consultazione la società civile: istituzioni, rappresentanti economici e politici, ma soprattutto i cittadini, per discutere delle loro aspettative. Attraverso l'ascolto di quanti più europei possibile si punta a raggiungere una visione comune per sviluppare politiche future in materia di salute, clima, economia, uguaglianza sociale e trasformazione digitale.

Rinnoviamo le Rsa: **firma** anche tu!

Confronto iniziato con Regione Lombardia

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

La campagna di raccolta firme per il rinnovamento delle Rsa, che il sindacato dei pensionati lombardi ha avviato alla fine dello scorso mese di marzo, sta procedendo spedita in tutta la Lombardia, sia attraverso la sottoscrizione cartacea dei moduli di raccolta che on line sulla piattaforma Change.org. Dopo un mese di intensa attività di promozione abbiamo superato le prime 10mila firme e nel mese di maggio contiamo di poterle presentare all'assessore al Welfare Letizia Moratti, insieme alle nostre proposte di modifica del sistema delle residenze per anziani. Intanto però, l'impegno e la perseveranza che ha visto lo Spi in prima linea durante tutta la pandemia per tutelare gli anziani



ricoverati nelle Rsa e le loro famiglie, sta già dando risultati importanti.

Il 15 aprile, nella riunione dell'Osservatorio Rsa, abbiamo chiesto ed ottenuto la costituzione di tre tavoli di lavoro: uno sulle riaperture alle visite ai parenti, uno sulla carenza di personale e uno sulla situazione economica delle Rsa e sulle rette.

Il tavolo sulla carenza di personale si è riunito una prima volta il 3 maggio ed ha affrontato il problema ormai diffuso in molte Rsa, ossia la carenza di personale soprattutto infermieristico dovuta al reclutamento di un gran numero di infermieri da parte delle strutture ospedaliere.

La carenza di infermieri può mettere a serio rischio la garanzia di una adeguata assistenza sanitaria degli anziani. Con le categorie della funzione pubblica, che seguono il personale sanitario,

si è parlato di percorsi formativi per gli Operatori socio sanitari (OSS), tema molto delicato su cui è tuttavia indispensabile un coinvolgimento delle categorie nazionali.

Il tavolo sulle riaperture alle visite invece ha avuto come risultato un'iniziativa di Regione Lombardia nei confronti della Conferenza delle Regioni e del ministero della Salute che ha portato all'Ordinanza del 8 maggio in cui si definiscono linee guida per le visite dei famigliari in sicurezza. Come Spi riteniamo che queste indicazioni debbano essere ulteriormente declinate da Regione Lombardia in modo da garantire omogeneità di comportamenti tra tutte le Ats e tutte le strutture lombarde. Inoltre abbiamo già chiesto a Regione Lombardia di farsi carico dei costi che le famiglie dovranno sostenere per i tamponi, visto e considerato che le visite saranno possibili solo a tre condizioni: un certificato di vaccinazione o di guarigione dal Covid non anteriori di più di sei mesi, oppure un tampone negativo.

Il documento del ministero prevede la sottoscrizione di un *Patto di condivisione dei rischi* tra Rsa e famiglie, che le Rsa stanno predisponendo con l'assistenza dei loro uffici legali. È necessario che Regione Lombardia predisponga delle linee guida a garanzia e tutela delle famiglie che dovranno firmare questo documento e che questo documento sia reso pubblico dalle strutture.

Sul fronte della situazione economica ci aspettiamo la convocazione del tavolo, dove intendiamo discutere degli aumenti delle rette a carico delle famiglie e dei riconoscimenti economici che Regione Lombardia ha stanziato per le Rsa ma che ci risulta non essere ancora arrivati. È solo l'inizio di un percorso che dovrà portare ad un concreto rinnovamento delle Rsa in modo da adeguarle ai reali bisogni assistenziali delle migliaia di anziani ospiti di queste importanti strutture.

Pagano alla guida della Cgil Lombardia

Alessandro Pagano è stato eletto lo scorso 14 aprile – con il 94,2 per cento dei consensi dell'Assemblea generale – segretario generale della Cgil Lombardia, assumendo così la guida della più grande struttura confederale regionale della Cgil, con quasi 900mila iscritte e iscritti. Pagano, 55 anni, lascia la guida della Fiom Cgil Lombardia, di cui è stato segretario generale dal 2017. Il suo percorso sindacale comincia come delegato Rsu del gruppo Esaote di Genova, la sua città natale. Dal 2000 al 2006 è funzionario della Fiom Cgil di Genova. Viene poi eletto nella segreteria



della Fiom Cgil di Mantova, categoria di cui diventa segretario generale nel 2008. Nel 2010 viene chiamato a ricoprire il ruolo di coordinatore nazionale Fiom Cgil della cantieristica navale e in seguito di Finmeccanica.

La segreteria dello Spi Lombardia augura buon lavoro ad Alessandro Pagano e alla nuova segreteria e saluta Elena Lattuada. Nella foto da sinistra in alto: Debora Roversi, Massimo Balzarini, Angela Mondellini, Alessandro Pagano, Monica Vangi, Massimo Bonini. In basso: Marco Di Girolamo, Valentina Cappelletti e Daniele Gazzoli.

€ FISCO **GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

È tempo di **730**: l'importanza della tracciabilità dei pagamenti

Il 15 aprile scorso ha avuto inizio la campagna 730/2021 che, come ogni anno, vede impegnate tutte le sedi del Caaf Cgil Lombardia nell'attività di assistenza fiscale. In sede di elaborazione del proprio modello 730 il contribuente può far valere detrazioni e deduzioni spettanti a fronte del sostenimento di determinate tipologie di spese per sé o, quando espressamente previsto dalla normativa, per i propri familiari a carico. Per poter beneficiare delle detrazioni fiscali il contribuente deve aver pagato le spese mediante sistemi di pagamento tracciabile la cui documentazione deve essere consegnata al Caaf, insieme alle fatture, ricevute fiscali o scontrini, per l'apposizione del visto di conformità. Per mezzi di pagamento tracciabili si intendono, a titolo esemplificativo, il bonifico bancario o postale, l'assegno bancario o circolare, la carta di credito o bancomat, il bollettino postale, il

Mav, le ricevute PagoPA. Solo le spese sostenute per l'acquisto di farmaci e dispositivi medici oltre a quelle per prestazioni sanitarie rese da strutture private accreditate al Ssn sono detraibili anche se pagate con contanti.

Di seguito ne riportiamo alcune che, per tipologia, rivestono un grande interesse.

Spese sanitarie. Spetta la detrazione delle spese sostenute nella misura del 19 per cento in relazione all'acquisto di farmaci, anche omeopatici, da banco o con prescrizione medica, di dispositivi medici che devono necessariamente avere la marcatura CE, spese per visite mediche specialistiche, per analisi di laboratorio, per prestazioni di fisioterapia, per interventi chirurgici collegati ad esigenze di carattere sanitario, ecc...

Spese di ricovero in Rsa. La spesa sanitaria inclusa nella retta pagata a fronte di ricovero di anziani in Rsa da

diritto alla detrazione nella misura del 19 per cento della spesa sostenuta. Se la spesa è sostenuta per persone affette da disabilità o per anziani che sono stati riconosciuti portatori di handicap da una commissione medica istituita ai sensi della Legge 104/1992 o da altra commissione medica pubblica preposta all'accertamento dell'invalidità civile, in alternativa alla detrazione spetta una deduzione dal reddito complessivo pari all'ammontare della spesa sostenuta anche per familiari non fiscalmente a carico.

Spese per addetti ai servizi alla persona (badante) nei casi di non autosufficienza nel compimento degli atti della vita quotidiana. Sono detraibili nella misura del 19 per cento le retribuzioni corrisposte agli addetti ai servizi alla persona (badante), nel limite massimo di spesa di euro 2.100,00 a condizione che il contribuente abbia prodotto nell'anno d'imposta un reddito

complessivo non superiore a euro 40.000. La detrazione è riconosciuta a chi ha sostenuto la relativa spesa (datore di lavoro o persona assistita), anche nell'interesse di familiare non fiscalmente a carico. La condizione di non autosufficienza può anche essere temporanea e deve risultare da certificato medico. Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile mediante prova cartacea della transazione/pagamento con ricevuta bancomat o carta di credito, estratto conto, copia del bollettino postale o del Mav o della ricevuta di bonifico e dei pagamenti con PagoPA. In mancanza, l'utilizzo del mezzo di pagamento tracciabile può essere documentato mediante l'annotazione in fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale, della modalità di pagamento utilizzata, effettuata dal percettore delle somme che cede il bene o effettua la prestazione di servizio.



PENSIONI NILDE GALLIGANI Dipartimento Previdenza Spi Lombardia

Modello Obis/M 2021: come cambia

Inps aveva annunciato l'intenzione di rinnovare l'Obis/M, nell'ottica di semplificare l'accesso alle informazioni da parte dei cittadini. Del resto il certificato di pensione, rilasciato ogni anno dall'Istituto, rimane un documento importante che dovrebbe consentire di comprendere in maniera chiara tutte le informazioni relative alla

propria pensione. Con il messaggio 1359 dello scorso 31 marzo, Inps ha illustrato e descritto il nuovo Obis/M. Come vedremo nel dettaglio, le novità introdotte sono quattro ma le più rilevanti, ovvero la **modalità dinamica** e l'informazione relativa all'importo della **quattordicesima**, al momento non sono ancora disponibili. Del resto

la via della semplificazione è sempre molto ripida. Infatti basta ricordare il *digital divide* che si creò quando l'Inps sospese l'invio cartaceo dell'Obis/M. Poi il superamento del PIN e l'accesso al portale, a partire dal 1° ottobre 2021 soltanto tramite i seguenti sistemi di autenticazione alternativi ovvero il Sistema Pubblico di Identità Digitale

(SPID), la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS). Noi dello Spi ci siamo sempre stati: presso le nostre sedi è possibile, per i nostri iscritti, stampare e controllare l'Obis/M e da quest'anno, su tutto il territorio della Lombardia, i nostri iscritti potranno richiedere, gratuitamente, il rilascio delle credenziali Spid.

Le informazioni presenti

Dati anagrafici

Tipo, categoria, numero, sede Inps

Importo tredicesima
Trattenute Irpef uguali alle altre mensilità per il nuovo sistema di calcolo descritto nella sezione trattenute fiscali

Iscrizione sindacato

Pensione lorda complessiva € 1.168,29

Pensione al netto delle trattenute € 890,97

Perequazione automatica
È un aumento della pensione che si applica ogni anno dal primo gennaio in base alla variazione del costo della vita accertata dall'Istat. Alla fine di ogni anno viene stabilita la variazione percentuale, in via provvisoria, da applicarsi per l'anno entrante sull'importo della pensione mensile e il conguaglio per l'anno in corso derivante dall'inflazione definitiva

Importo lordo
Importo senza applicazione della tassazione

Importo netto
Importo al netto della tassazione e delle altre trattenute

Trattenute fiscali
A partire da gennaio 2021 l'Irpef, per i soli pensionati della gestione privata e con reddito superiore ai 15.000 euro, è "spalmata" sulle tredici mensilità. Addizionali regionali e comunali sono effettuate in 10 rate nell'anno successivo a quello cui si riferiscono. Continua a essere applicata la trattenuta per addizionale comunale in acconto per il 2021, avviata a marzo, che proseguirà fino a novembre 2021. Prosegue, inoltre, sul rateo di pensione di aprile il recupero delle ritenute Irpef relative al 2020 laddove le stesse siano state effettuate in misura inferiore rispetto a quanto dovuto su base annua

Eventuali detrazioni

Le novità 2021

MODALITÀ DINAMICA

Sarà possibile, per le pensioni della Gestione privata e di quella dei lavoratori dello spettacolo e dello sport, ottenerlo aggiornato con le prestazioni liquidate in corso d'anno. Per esemplificare: se presento domanda di assegno familiare nel corso del 2021, e, successivamente all'accoglimento della stessa, provvedo a stampare l'Obis/M, questo riporterà anche l'importo dell'assegno familiare appena richiesto.

QUATTORDICESIMA

L'informazione relativa all'erogazione della quattordicesima qualora corrisposta per l'anno corrente: l'implementazione permetterà di vedere l'importo con la mensilità di luglio e l'eventuale motivo della mancata erogazione.

GESTIONE DIPENDENTI PUBBLICI

Un'omogeneizzazione nello stile del modello e quindi tutti i dati prospettati rispettanano una forma simile a quella utilizzata per il modello Obis/M relativo alle pensioni delle altre gestioni dell'Inps.

AVVISI SPECIFICI

Per i titolari di pensioni anticipate "Quota 100" e "precoci" l'obbligo di comunicare i redditi da lavoro (regime di incumulabilità); per i soggetti dichiarati irreperibili, l'obbligo di dichiarare la variazione di indirizzo o di trasferimento di residenza.

Non solo sanità ma anche **sociale**

SERGIO POMARI

Segreteria Spi Lombardia

Non basta superare l'emergenza Covid e realizzare interventi di sostegno al disagio sociale più grave, ma è necessario mettere in campo politiche attive davvero efficaci per garantire che le città siano sempre più a misura della popolazione anziana. All'inizio del 2020 in Lombardia vivevano 2,3 milioni di anziani ultra65enni, pari al 23 per cento della popolazione complessiva, e secondo le proiezioni dell'Istat il loro numero nel 2030 aumenterà quasi del 20 per cento; più alto è invece l'incremento previsto per gli over85enni, che sfioreranno le 500mila unità entro la fine del decennio. Sono tanti, inoltre, ben 814 mila, gli over60 lombardi che vivono soli. L'essere anziano non è oggi (e in effetti mai lo è stato) una condizione riducibile all'età, ed è fuor di dubbio che la società che ci attende sarà più anziana da un punto di vista anagrafico, ma non necessariamente rispetto alla qualità della vita, alla salute, al grado di inclusione, di partecipazione e di soddisfazione dei suoi componenti. Per noi dello Spi Lombardia la sfida del prossimo futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando luoghi comuni semplicistici ma radicati



che vedono, nei cosiddetti *anziani*, un gruppo omogeneo (quando le differenze tra individui nel grado di autonomia, in realtà, aumentano molto in età avanzata) composto esclusivamente da persone bisognose di assistenza.

Occorre in sostanza promuovere quell'insieme di pratiche finalizzate a "ottimizzare le opportunità di salute, partecipazione e sicurezza allo scopo di accrescere la qualità di vita durante l'invecchiamento". È importante, in questo senso, che i comuni potenzino e migliorino le politiche urbanistiche e abitative con l'obiettivo di promuovere la realizzazione di interventi integrati (area delle abitazioni, domotica e barriere architettoniche, spostamenti, presenza del commercio tradizionale, residenzialità leggera, progettazione di spazi di incontro, ...) e soluzioni adeguate alle reali esigenze di una fascia di popolazione molto ampia, gli anziani appunto.

Migliorare le politiche urbanistiche può significare attivare una pluralità di interventi:

- preservare e sviluppare qualora non ci fossero, degli spazi intermedi in cui gli abitanti di un certo territorio possano incontrarsi, comunicare e intessere relazioni sociali;
- prevedere zone pedonali prive di barriere architettoniche;
- sostenere i piccoli esercizi di vicinato;
- sollecitare esperienze di silver cohousing o sperimentare stili di

progettazione che rendano lo spazio costruito vivibile e accessibile per ogni persona, prevedano l'adeguamento e la modifica di edifici, strutture, mezzi di trasporto e così via, in modo che siano resi accessibili per tutti;

- realizzare, accanto alle Rsa, strutture e prestazioni di cura volte a facilitare la permanenza degli anziani non autosufficienti nella propria abitazione (appartamenti protetti, centri multifunzionali, potenziamento dell'assistenza domiciliare, domotica e nuove tecnologie, ecc.), così come indicato e già sperimentato nell'ambito del programma europeo *Activage* 2017-2020.

Soprattutto nell'era (post) Covid, un'organizzazione efficace non solo dello spazio urbano ma anche dello spazio abitativo può favorire la ricostruzione e il mantenimento dei legami, specie intergenerazionali, contrastare efficacemente l'isolamento fisico e relazionale e svolgere funzioni protettive per i legami forti.

Oggi riscontriamo, anche in Lombardia, che non sono molte le amministrazioni comunali sensibili a questi temi, e non solo a causa delle rigidità della finanza locale. Negli ultimi tre anni, infatti, oltre il 90 per cento degli enti locali hanno approvato in bilancio quote anche consistenti di avanzo di amministrazione disponibile, cioè risorse congeniali alla realizzazione di interventi di "spesa in conto capitale": per opere pubbliche a carattere sociale, infrastrutturali e di manutenzione straordinaria finalizzati a rendere più vivibili le città (abbattimento barriere architettoniche, realizzazioni di spazi-incontro, realizzazione di

appartamenti protetti...), i cui costi non sono esorbitanti. Eppure queste risorse spesso non vengono destinate a questi scopi.

Recentemente, inoltre, importanti provvedimenti nazionali (leggi di Bilancio 2020 e 2021, Programma nazionale di rigenerazione urbana del novembre 2020) e regionali LR 18/2019, hanno stanziato cospicue risorse a favore degli enti locali per migliorare la qualità delle città. Tuttavia, esaminando una parte dei progetti proposti dai Comuni lombardi nell'ambito del bando sulla rigenerazione urbana scaduto lo scorso mese, si evince che le tematiche della società anziana, del contrasto all'isolamento e della riqualificazione degli spazi di vita sono marginali o del tutto assenti dalle priorità degli enti locali.

Per questi motivi, come Spi Lombardia chiediamo che si apra finalmente un dibattito serio e approfondito sulle politiche attive nelle città (anche) a favore della popolazione anziana. Occorre che i comuni attivino nei territori tavoli di lavoro per condividere e promuovere iniziative concrete e operative, anche ispirandosi alle migliori esperienze realizzate in Italia e in Europa.

Un ambiente *amico degli anziani* è il risultato dell'integrazione di componenti materiali (edifici, spazi abitativi, strade, mezzi di trasporto, ...) e componenti intangibili (conoscenza, comunicazione, partecipazione, solidarietà, ...). La sua realizzazione non è in contrasto con gli interessi delle altre fasce demografiche, ma anzi contribuisce a migliorare l'inclusività, lo scambio intergenerazionale e la vivibilità dell'ambiente urbano a vantaggio di tutti.

Giochi di Liberetà: a **Cattolica** in sicurezza



MERIDA MADEO

Segreteria Spi Lombardia

Lo avevamo scritto nell'ultimo numero di *Spi Insieme*, lo avevamo annunciato durante l'evento per la premiazione delle finali dei concorsi di Poeisa, Racconti e Fotografie che abbiamo tenuto on line nel mese di febbraio: le finali regionali dei Giochi di Liberetà del 2021 le vogliamo fare e vogliamo farle a **Cattolica**. Abbiamo già individuato le date, **dal 13 al 17 settembre**.



Vogliamo che quelle giornate siano un segnale importante di un ritorno alla quasi normalità della nostra vita. Sappiamo che andranno rispettate tutte le regole necessarie, per garantire la sicurezza di tutti. Norme individuali e collettive che ci potranno permettere di svolgere nel modo migliore i tanti appuntamenti delle nostre finali. Saranno giornate intense anche se non tutto si potrà svolgere come negli anni scorsi. Se qualche appuntamento "classico" salterà metteremo, comunque, in campo idee nuove e faremo in modo che le iniziative siano come sempre divertenti, inclusive.

Ci saranno sicuramente le mostre dove potrete leggere le opere che hanno partecipato ai concorsi di Poesia e Racconti, potrete ammirare tutte le fotografie e i quadri tra cui poi scegliere quelli premiare. Ci saranno spettacoli teatrali e momenti musicali da goderci insieme, ci sarà la nostra serata di gala. Ci saranno i giochi che le regole sanitarie ci permetteranno di mettere in campo. Un momento importante sarà quello del convegno, a cui stiamo lavorando e che ci vedrà affrontare tematiche rilevanti con ospiti importanti.

I luoghi, che allestiremo per svolgere

alcune attività, saranno di dimensione adeguata al necessario distanziamento. Durante gli incontri avuti con i rappresentanti delle istituzioni e degli esercenti abbiamo convenuto sulle misure di sicurezza sanitaria da adottare. Nelle prossime settimane li incontreremo per chiarire tutti gli aspetti in modo che le strutture siano pronte per accoglierci nel migliore dei modi.

Saranno i territori come sempre a organizzare la partecipazione delle pensionate e dei pensionati. Noi siamo stati in grado di definire le quote di partecipazione. Non avete che da rivolgervi ai referenti dell'area benessere del vostro comprensorio (*nomi e numeri di telefono sono indicati nel box che compare in pagina 7 o in pagina 8*



per l'edizione di Pavia, ndr) per avere informazioni dettagliate. Sappiamo che, rispetto agli anni scorsi, organizzarci sarà più complicato ma i nostri volontari ce la metteranno comunque tutta per far riuscire questa iniziativa che per molti rappresenta anche l'unico momento di svago collettivo.

Sappiamo che c'è una grande voglia di uscire dalle proprie case, di incontrare altre persone e di condividere momenti piacevoli. Il nostro compito sarà quello di offrire spazi collettivi di svago e incontri, con il massimo rispetto della salute di tutte le persone che parteciperanno.

Foto Cattolica 2018

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:

Romano Bonifacci, Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini, Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica, Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli, Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:

Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)

Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)



carta priva di cloro elementare



LE DONNE NELLE LEGHE CARLA BIGNOTTI

Tra lavoro e tormento

Prosegue su questo numero di Spi Insieme il viaggio nelle condizioni delle donne nel mondo delle leghe di resistenza e di miglioramento mantovane tra fine '800 e primo '900.

Com'era il lavoro di quelle donne? Riporto, tra le molte trovate, solo le descrizioni della "cura del riso", della spigolatura e del lavoro delle trecciaiole. "La cura del riso non è un lavoro, è un tormento. Gli esseri più deboli, le donne e i fanciulli, sono cacciati giù nella palude della risaia, con l'acqua fino al ginocchio e con la schiena curva, sotto il sole d'estate. Essi debbono bere l'acqua malsana, debbono respirare il veleno malarico, debbono fare otto e fin dieci chilometri per recarsi sul luogo del tormento e tornare a casa la sera per un salario di fame; i fanciulli non percepiscono in media che cinquanta centesimi al giorno, le donne non arrivano spesso alla lira. Inutile ripetere qui gli effetti omicidi di questo lavoro. I fanciulli hanno d'estate i visi giallastri, i ventri gonfiati, le milze enormi. Le donne diventano cloro-anemiche e non sfuggono quasi mai al veleno dell'anofele; i loro figli nascono mal vivi e coi segni dolorosi di una razza che sta per venir sterminata. Un distinto medico, che esercita la sua professione in una plaga a risaia, notava come l'anno scorso su novantasei morti, in una popolazione di 4200 in-

dividui, cinquantacinque erano bambini e senza che vi fosse stata alcuna epidemia, fatta eccezione per tre morbillosi".

La spigolatura era un diritto consuetudinario, dato da Dio, (Levitico e Deuteronomio) che consentiva ai poveri di raccogliere quello che rimaneva nei campi: frumento, mais, cipolle, patate, canapa e uva; era, di solito, al terzo, due parti alla spigolatrice e una parte al padrone. Dopo la spigolatura del grano si andava al mulino per ottenere farina e crusca e camminare a piedi nudi dove il grano è falciato è una vera tortura.

"Il lavoro del truciolo che anche in alcuni paesi del mantovano ha assunto una grande importanza, è considerato "un mezzo da cui ricavare gli incerti per la famiglia. Basta che si possa comprare il sale e l'olio. I meno bisognosi s'accontentano che i guadagni del truciolo tolgano loro il peso di vestir le donne. Tanto che le figlie possano comprarsi il vestito». È un lavoro leggero si dice. Sì, infatti non richiede forza muscolare o intellettuale: le dita si muovono istintivamente e permettono alle trecciaiole di cantare, di chiacchierare fra loro. Ma hanno mai pensato quelli che dicono così che sacrificio sia per quelle donne e per quelle ragazze lo star lunghe ore curve sul tavolino da truciolo, spesso in luoghi chiusi, mentre hanno bisogno di aria, di luce,

di moto? Quasi quasi si è tentati di dire che sono migliori i lavori di campagna. Almeno si è all'aria aperta, almeno ci si muove". Dalle cartelle cliniche degli ospedali psichiatrici emerge con chiarezza come la disoccupazione si trasformi nei corpi dei contadini, già segnati da fame e malattie, come un insieme di cause di disturbi mentali. Ad alimentare il ricovero di migliaia di lavoratori agricoli fu una nuova forma morbosa dagli effetti devastanti sulla psiche: la pellagra. «La scienza prova - scrive Siliprandi su "La Favilla" - che l'alimentazione esclusiva di polenta, vegetali ed acqua, l'eccessivo lavoro, l'abitazione malsana e la mancanza assoluta di mezzi per soddisfare altri bisogni necessari alla vita, producono lo spossamento muscolare, l'anemia e tutte le altre da esso provenienti, che sono la pellagra, la scrofola, lo scorbuto, la demenza e altre, tutte foriere di morte». Vi era un doppio regime alimentare: uno poverissimo, quasi esclusivamente di mais, d'inverno, quando migliaia di braccianti non lavoravano e uno più vario e nutriente nei mesi estivi quando salari e redditi contadini crescevano. Achille Sacchi confermava di aver udito più volte alcune contadine "dire come cosa naturalissima e consueta che quanto v'ha di meglio a mangiare per la famiglia si ammannisce all'uomo, che deve lavorare e guadagnare per tutti".

La nostra festa dei lavoratori

PINI LIBERO

Segretario della Lega del Po

La nostalgia è un sentimento che non mi coinvolge. Rammento però il 2019, l'anno nel quale la manifestazione si è svolta nella sua pienezza, lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati, bambini e bambine, gioiosamente partecipanti alla Festa del Lavoro. Bandiere, garofani, striscioni in un tripudio di colori. Un mazzo di fiori deposti sull'aiuola dove sorge il monumento ai caduti e agli infortunati sul lavoro. La banda e infine gli interventi dei sindacalisti e degli amministratori pubblici. Sembra trascorso un secolo, la pandemia ha portato via con sé tante donne e tanti uomini, storie, modi di fare, tradizioni. Non abbiamo, però, permesso a questo Covid19 di toglierci la nostra festa.

Parcamente, una delegazione in rappresentanza delle istituzioni, Ivan Ongari sindaco di Suzzara, i tre segretari generali di Cgil, Cisl, Uil di Mantova (Daniele Soffiati - Dino Perboni - Paolo Soncini), una rappresentanza dei sindacati dei pensionati di Spi Cgil - Fnp Cisl - Uilp Uil e il segretario della Camera del Lavoro Enea Fontanesi, dopo aver deposto un mazzo di fiori al monumento, hanno ricordato il significato della Festa del Lavoro. L'appuntamento è fissato al 1° maggio 2022, Covid permettendo, per vedere sventolare le nostre bandiere, i nostri colori e le nostre canzoni.



1° Maggio

ALDO GUERNIERI

L'origine della Festa dei Lavoratori rimane proveniente dalle rivolte operaie americane, per trattamenti di lavoro migliori e più accettabili, per accusare sicurezza ignorata e orari insostenibili, il Congresso Internazionale di Parigi la rese mondiale, poi per scelta di un Papa e della Costituzione è nazionale. Se nel mille e ottocento il significato era grandissimo per avere fissato un principio sociale nobilissimo, ad oggi molti diritti del lavoratore si sono nominati: retribuzione proporzionata a tempo e qualità dell'attività e bastante ad assicurare a sé e alla famiglia dignità e libertà, riposo settimanale e ferie annuali ma non tutti affermati! Ma si può dir di essere la festa anche del pensionato che per una vita al lavoro e alla famiglia si è dedicato? Io credo che la festa del 1° Maggio si debba affermare come la giornata del lavoro che, come dice la Costituzione scritta dopo anni di sofferenze e profonda riflessione: "concorre al progresso spirituale o materiale della società", per portarci a condividere le risorse con giustizia ed equità!

RIPARTIAMO!

Vieni ai **Giochi di LiberEtà:**
con noi il divertimento è sicuro!



CATTOLICA
dal 13 al 17
settembre 2021

Cinque giorni insieme tra mostre,
dibattiti, tornei di briscola, burraco,
scala 40 e spettacoli ogni sera

350 euro

Quota individuale di partecipazione in camera doppia

Per info e prenotazioni:
tel. 345 7962174 - mail franco.scandolari@cgil.lombardia.it
Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS



Sviluppo sostenibile

ENRICA CHECHELANI

Care lettrici e cari lettori, l'ecologia divenne argomento popolare attorno agli anni Sessanta del secolo scorso, contemporaneamente alla diffusione della coscienza ambientalista. Il tema ben presto si fece particolarmente caldo, nella nostra provincia, dagli anni Settanta al 1986. Ricorderete, infatti, come i governi di allora avessero individuato nella Val Padana un sito ideale per la costruzione di centrali nucleari. Quando la Regione Lombardia indicò Viadana o San Benedetto Po come siti idonei, scoppiò la protesta popolare, che coinvolse la vicina provincia di Cremona e le province confinanti dell'Emilia. Fu il periodo di accesi dibattiti, marce, manifestazioni, persino il carcere per gli attivisti più intrepidi. Tra il 1984 e il 1985 i cittadini di Viadana prima e San Benedetto Po poi ottennero di esprimersi in due referendum, che plebiscitariamente dissero "no" alle centrali. Ma la battaglia era ancora lontana dall'essere vinta.

Ci volle, purtroppo, la tragedia di Chernobyl per mettere la parola fine al progetto. La data di trentacinque anni fa, 26 aprile 1986, è scolpita nella memoria di tutti. Unione Sovietica (oggi Ucraina), cittadina di Prypiat, esplosione del reattore numero 4, e noi, allora come ora in casa, finestre chiuse, eliminazione di ortaggi particolari dalle nostre tavole, eccetera. Il resto della storia lo conosciamo tutti, compreso il Referendum Nazionale del 1987 che mandò definitivamente in soffitta il nucleare tradizionale in Italia. Da allora si sono studiate varie ipotesi per produrre energia pulita e a costi contenuti. Spesso, purtroppo, l'ideologia ha portato fuori strada, come nel caso della moda per l'eo-

lico, che ha riempito alcune delle zone più belle d'Italia, Sicilia e Puglia in primis, di migliaia di pale con risultati ancora evanescenti. Serviva un progetto che riorganizzasse tante idee giuste, ma disarticolate e che, al tempo stesso, si collegasse a quanto già in cantiere (protocollo di Kyoto su tutti). Ecco, allora, comparire la "transizione ecologica". Quel processo di innovazione tecnologica che non tiene conto solo dei profitti economici, ma anche del rispetto dei criteri per la sostenibilità ambientale. Il ministero omonimo, creato ad hoc, comprende tutte le competenze dell'ex in materia di ambiente, ecosistema, tutela del patrimonio marino. In aggiunta a tali competenze ci sono quelle in materia di politica energetica: bilancio e strategia nazionale, reti di trasporto, infrastrutture, sicurezza degli approvvigionamenti, mercato unico dell'energia elettrica, promozione delle energie rinnovabili, riduzione delle emissioni dei gas serra, smantellamento degli impianti nucleari dismessi, mercato del gas nazionale, mercato e impianti petroliferi.

Ministero chiave nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), è stato affidato a uno degli accademici più autorevoli. Auguriamoci che sia accompagnato, nella "messa a terra" delle ingenti risorse programmate, da una buona politica. Capace di amministrare ma, soprattutto, di spiegare alle persone quali siano le cose concretamente realizzate e quali i benefici per la generazione attuale e quelle che seguiranno.

In questo senso grande rilevanza riveste il progetto *Sviluppo sostenibile agenda 2030*. Gli obiettivi Oss (in inglese: Sustainable development goals, Sdg) sono una serie di diciassette tar-

gets interconnessi, definiti dall'Organizzazione delle nazioni unite come strategia "per ottenere un futuro migliore e più sostenibile per tutti". Sono contenuti anche nel del documento che porta per titolo *Trasformare il nostro mondo*.

L'Agenda 2030 sostiene uno sviluppo alternativo all'attuale, che riconosce lo stretto legame tra il benessere umano, la salute dei sistemi naturali e la presenza di sfide comuni per tutti i paesi. Gli obiettivi di crescita, in tal senso, mirano ad affrontare un'ampia gamma di questioni relative al sostegno economico e sociale, che includono la povertà, la fame, il diritto alla salute e all'istruzione. Alla lunga lista possono essere aggiunti l'accesso all'acqua e all'energia, senza tralasciare il lavoro, la crescita economica inclusiva e compatibile, il cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, l'urbanizzazione, i modelli di produzione e consumo, l'uguaglianza sociale e di genere, la giustizia e la pace. Ci pare tutto scontato ma solo sottolineando l'aspetto del genere, ad esempio, è facile capire quanta strada ancora ci sia da percorrere e come in un attimo si possa ritornare indietro da traguardi che sembravano raggiunti, quali i diritti delle donne.

Chiunque di noi può fare qualcosa. Rispettando la natura e le biodiversità in tutte le proprie peculiarità. Non tanto, e non solo, per una forma di "idealismo" ecologista; ma anche pro domo di tutta l'umanità e della sua sopravvivenza. Pensiamo solo al flagello che ci affligge da quasi un anno e mezzo, la pandemia. Con un virus che ha fatto il salto di specie, dai pipistrelli agli umani. La natura è perfezione, periodicamente dà avvertimenti: sta a tutti gli abitanti della terra farne prezioso tesoro.

La memoria corre

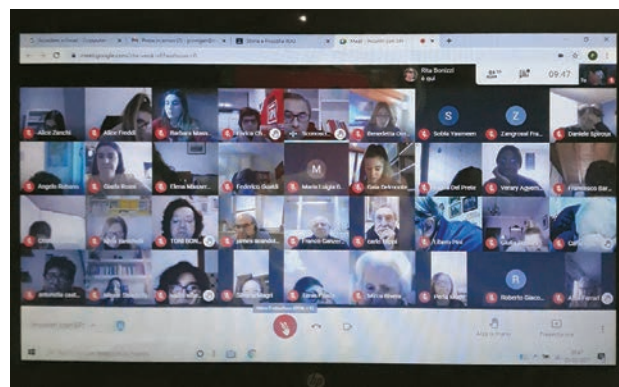
FRANCO SCANDOLARI

Anche quest'anno, a causa dell'epidemia da Covid-19, non abbiamo potuto promuovere e partecipare l'iniziativa *In treno per la Memoria*. Il dialogare e collaborare con gli studenti, mescolando le nostre storie, esperienze e memorie con la loro voglia di conoscere vicende storiche che hanno segnato il secolo scorso, sono stati condizionati dalla pandemia.

Ciò non ci ha impedito di continuare la nostra esperienza iniziata con il progetto Anchise e per il quarto anno, grazie alle videoconferenze, il nostro dialogo è continuato seppure a distanza.

Abbiamo affrontato temi come la solitudine, il Covid-19, il razzismo, l'ambiente, ci siamo confrontati su Agenda 2030 e i suoi obiettivi, abbiamo cercato di capire più a fondo tutte le pandemie e i vaccini che le hanno contrastate, le differenze tra i vari paesi e il modo in cui tuttora sono affrontate. Per noi della Cgil, in particolare dello Spi, e per i ragazzi e le ragazze del Sanfelice è stata una bella esperienza.

Tutto il lavoro è stato registrato in un video che condivideremo al più presto, speriamo con tutti i protagonisti.



Attiva allo Spi il tuo Spid

Pensionati, volete controllare il vostro cedolino della pensione Inps?

Lavoratori, volete vedere la vostra situazione previdenziale?

Pensionati, lavoratori, volete richiedere i vari bonus o consultare il vostro fascicolo sanitario per prenotare direttamente le visite ed esami, e anche vedere i vostri referti e le vostre cartelle cliniche? Ora potete farlo con lo SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale: la soluzione che permette di accedere ai servizi online della Pubblica Amministrazione e dei soggetti privati aderenti, con un'unica **identità digitale** (username e password) utilizzabile da computer, tablet e smartphone.

Venite presso i nostri uffici, previo appuntamento telefonico, e saremo lieti di attivare il vostro Spid.



Potete rivolgervi allo:

- **Spi di Mantova** 0376 202257 chiedendo di Alda Ferrari o di Franco Ganzerla o di Roberto Giacomazzi
- **Spi di Castiglione delle Stiviere** 0376 202501 chiedendo di Ferdinando Colleoni o di Daniele Pelizzari
- **Spi di Ostiglia** 0376 202551 chiedendo di Carlo Dall'Acqua
- **Spi di Viadana** 0376 202651 chiedendo di Giuliano Cicogna
- **Spi di Borgo Virgilio** 0376 202830 chiedendo di Carlo Alberto Costa
- **Spi di Gonzaga** telefonando al n. 0376 202781
- **Spi di Suzzara** telefonando al n. 0376 202409

Come un abbraccio

FRANCO SCANDOLARI

In tempo di pandemia ci si saluta stando distanti, niente strette di mano né abbracci. Gli ospiti dell'associazione Il Ponte sono in contatto tra di loro solo attraverso i tablet, i computer o gli smartphone: una realtà simile a tante altre.

Tempo fa individui senza scrupoli hanno privato gli utenti dell'associazione di questi strumenti diventati indispensabili, rubandoli. Venerdì 25 marzo lo Spi Cgil ha acquistato alcuni smartphone e li ha donati all'associazione Il Ponte.

Non è un abbraccio ma è come se lo fosse.

